

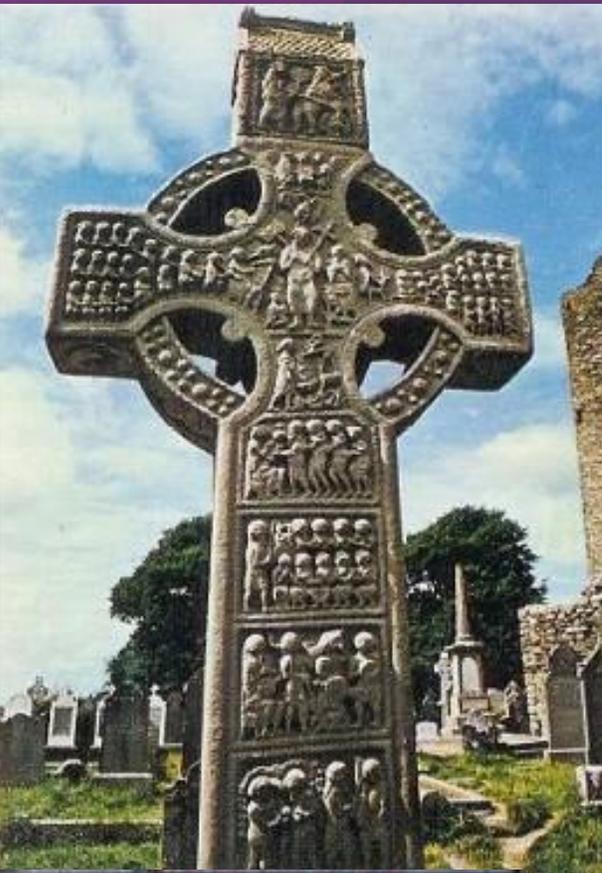
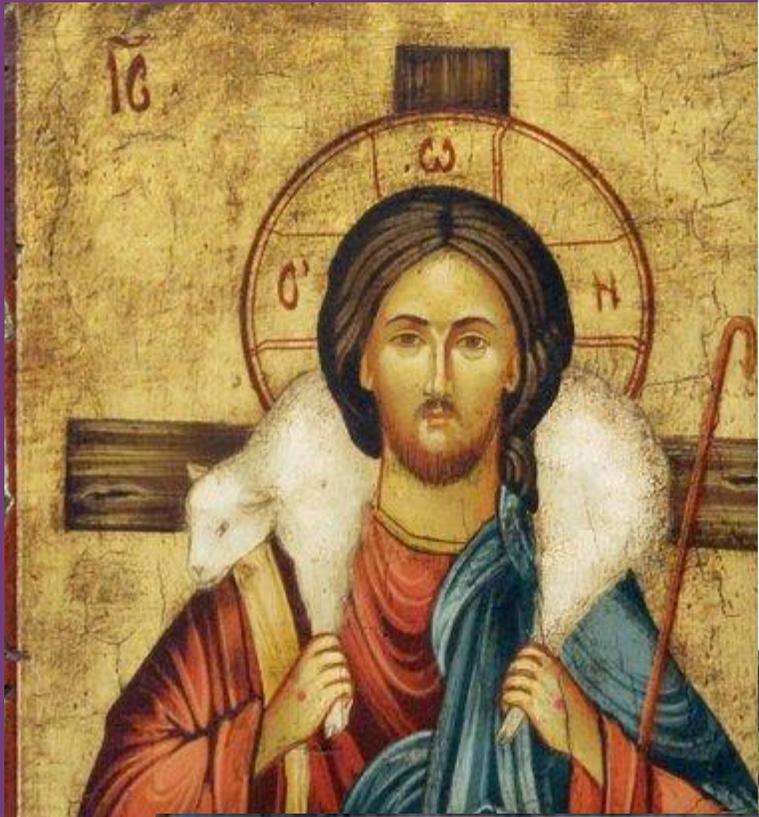
Ute Groane, A.A. 2023-2024

L'EUROPA BARBARICA

**Popoli e culture d'Europa tra miti di fondazione,
contaminazioni socio-culturali e processi di rimozione**

Rossana Di Silvio

Antropologa, Università di Milano Bicocca



Antropologia Culturale

Lo studio dell' uomo come produttore e consumatore di cultura





Ognuno di noi nasce, cresce, vive e muore in un mondo con-penetrato di significati che funzionano come un **'codice'** per stare al/nel e pensare il mondo



Le **credenze/valori/principi** delle persone sono fondati sulle loro idee (storie condivise) riguardo il mondo; a loro volta le idee modellano ciò che le persone **pensano** e come si **comportano**



Ogni comunità sociale tende a sviluppare un sua narrazione (cultura), quindi ci saranno **diverse interpretazioni** (cosmogonie) per ciò che chiamiamo 'mondo'



Le idee/storie lavorano sempre in un contesto di altre/storie idee e i contesti formano ambiti di significato (culturali) che si **differenziano** ma anche si **connettono**



Questo riguarda **tutte le società e tutti gli aspetti della vita**

Strumenti e obiettivi della ricerca etno-antropologica:

cosa fanno le persone in comunità e cosa se ne fanno di quello che fanno perché facciamo quello che facciamo nel modo in cui lo facciamo e che senso gli diamo

- ✓ Etnografia prolungata sul campo
- ✓ Esplorare in profondità il 'punto di vista del nativo'
- ✓ Raccogliere materiale documentale, testimonianze
- ✓ Uso di osservazione partecipante
- ✓ Notes&queries

- ✓ Analisi critico-riflessiva del materiale etnografico
- ✓ Comparazione: differenze e somiglianze nel dialogo con la letteratura
- ✓ Restituire la complessità dell'esperienza di vita del soggetto
- ✓ Restituire una prospettiva diacronico/olistica

COMUNITÀ 'IMMAGINATE'



Perché i membri di una nazione arrivano a percepirsi come appartenenti ad una stessa entità benché essi, a differenza di quanto accade nei villaggi o nelle città, non conoscono e non conosceranno mai la maggior parte dei loro connazionali? Una «fratellanza» così non può che essere immaginata. Cosa ha spinto gli uomini a immaginarsi in comunità nazionali? (Anderson)

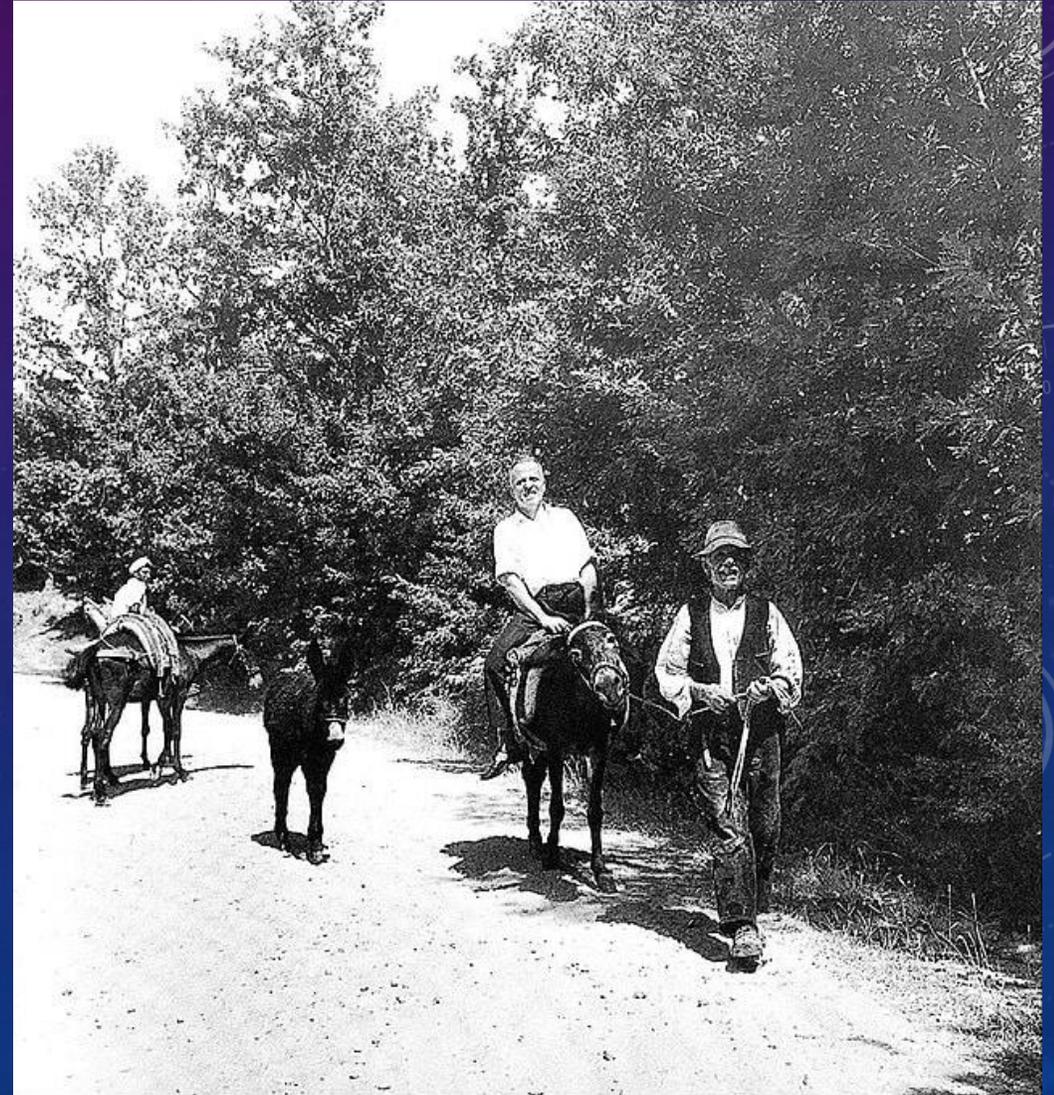
La **crisi del pensiero religioso** e l' esaltazione del **razionalismo** ha messo in crisi quelle ancore salvifiche (il paradiso, Dio) nelle quali l' uomo riponeva il senso della sua vita, dunque la nazione li ha sostituite, fornendo **il significato e il senso di continuità che trascende la morte del singolo individuo** (Es. il milite ignoto)

La nazione è **un' invenzione relativamente recente** a cui si contrappone chi la vede come la **variante moderna di entità esistenti da secoli**, basate su etnie preesistenti, tanto che il modello di nazione che si sviluppa sulla base di legami etnici ha molta più possibilità di sopravvivere

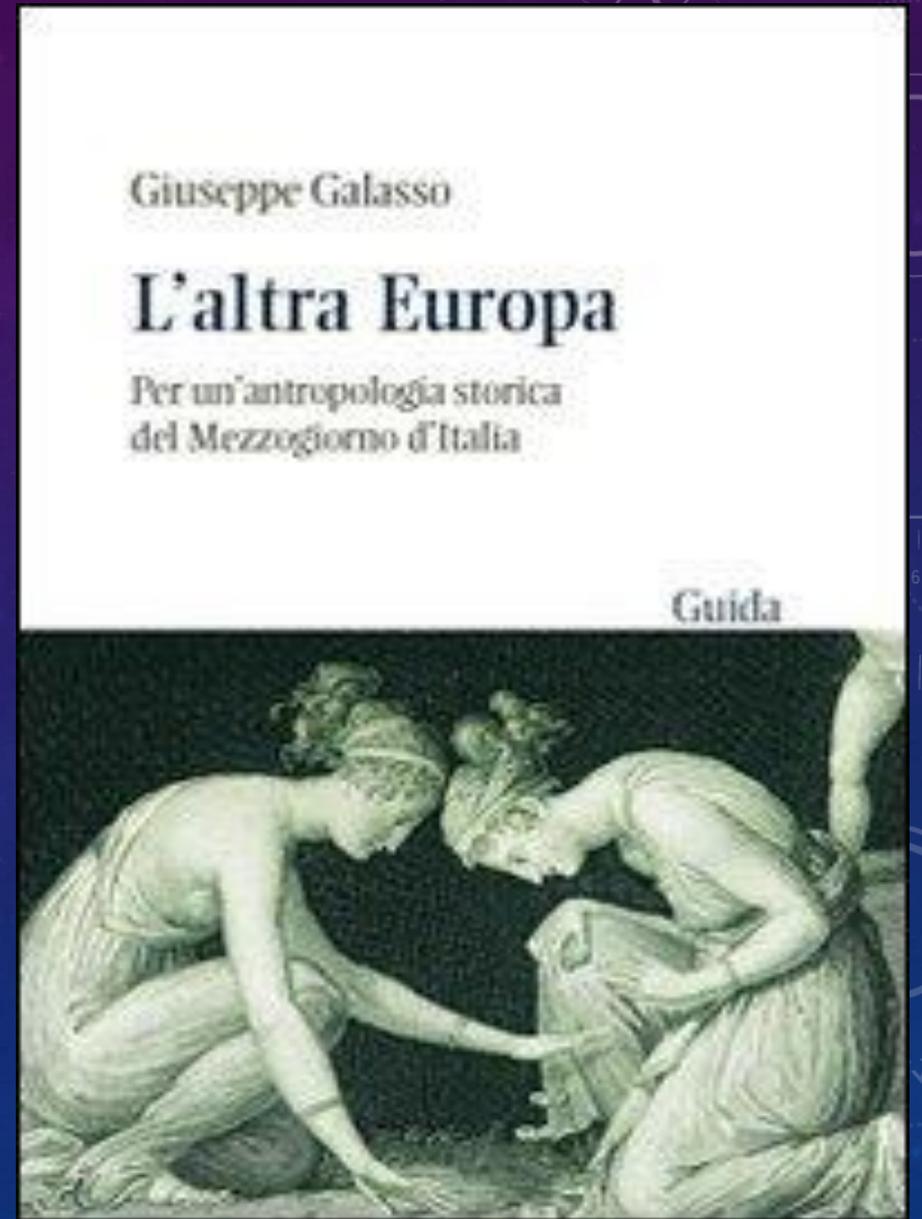
ANTROPOLOGIA STORICA

Punto d' incontro tra antropologia e storia, nato dalla consapevolezza che le comunità possono essere comprese soltanto se osservate da una prospettiva storica (diacronica), si riferisce a un **metodo di indagine ritenuto utile nell' analisi preliminare del territorio per delineare l' identità sociale collettiva della popolazione oggetto di studio.**

Si avvale dell' approfondimento etnografico classico, ma anche di un particolare approfondimento al materiale documentale e non solo, per l' appunto storico.



La **specificità del Mezzogiorno** è indubbia, e la si coglie subito nel tipo dei suoi insediamenti sul territorio, nei suoi culti e nelle sue devozioni, nel colore e nel rumore delle sue feste, in credenze come la iettatura e il malocchio, nei suoi comportamenti familiari e sociali. Perfino i pregiudizi aiutano a capire questa specificità, per cui prima di respingerli occorre coglierne il motivo di verità. Tuttavia, la particolarità meridionale si è sempre fondata e sviluppata nel quadro della storia d'Europa; e, a sua volta, **l'Europa è ben lontana dal presentare il volto unitario** di un'antropologia tutta diversa da quella del Mezzogiorno. Ovunque, l'Europa della ragione e della sua luce è unita e convive con l'Europa della tradizione e delle ombre del passato; e il profilo antropologico del Mezzogiorno corrisponde appieno, a suo modo, a quello di quest'altra Europa.



*Che cos'è un
mito di
fondazione?*

Dal greco «mythos», 'discorso', 'parola efficace', riferito a un racconto tradizionale di cui si è perso l'origine ma che assume carattere generale e esemplare; storie che fondano e narrano vari aspetti della realtà umana, formano un intreccio (mitologia) che è parte consistente della tradizione orale trasmessa di generazione in generazione e strettamente connessa a rito, culto, pensiero religioso.

Il mito di fondazione narra l'origine mitologica di città, popoli, società.



COSMOGONIE D'EUROPA

L'EUROPA E I SUOI MITI DI FONDAZIONE

✓ Le radici greco-romane

Il ratto di Europa



SECONDO LA MITOLOGIA CLASSICA EUROPA ERA LA FIGLIA DI AGENORE, RE DI TIRO, CITTÀ FENICIA TUTTORA ESISTENTE A UNA NOVANTINA DI CHILOMETRI A SUD DI BEIRUT, NEL LIBANO MERIDIONALE. SI RACCONTA CHE LA RAGAZZA FOSSE BELLISSIMA, TANTO CHE LO SPREGIUDICATO ZEUS SE NE INVAGHÌ E VOLLE A TUTTI I COSTI POSSEDERLA. MA VISTE LE SUE VIRTUOSE RESISTENZE SI TRASFORMÒ IN UN BELLISSIMO TORO BIANCO E SI PRESENTÒ A LEI MENTRE GIOCAVA SULLA SPIAGGIA INSIEME AD ALCUNE AMICHE. ATTRATTA DA QUELL'INSOLITO TORO MANSUETO EUROPA VI SALÌ IN GROPPA. A QUEL PUNTO, ZEUS-TORO SI TUFFÒ IN ACQUA E SI ALLONTANÒ DALLA RIVA RAPENDO LA FANCIULLA. DALL'UNIONE CON ZEUS NACQUERO TRE FIGLI, FRA I QUALI MINOSSE CHE SAREBBE DIVENUTO RE DI CRETA. FU PROPRIO IL FIGLIO SEMIDIO CHE PER ONORARE LA MADRE VOLLE INTITOLARE TUTTE LE TERRE A NORD DI CRETA CON IL SUO NOME, CHE ANCORA OGGI PORTANO.



Il **mito di Europa** è uno tra i più famosi della mitologia greca. La leggenda, prima tramandata in forma orale, e successivamente trascritta venne ripresa dal latino **Ovidio** nelle sue *Metamorfosi*.

Il nome con il quale indichiamo l' **Unione europea**, la realtà sovranazionale di cui facciamo parte, ha origini antichissime e risale all' antica Grecia.

Non si sa precisamente quando il continente europeo venne battezzato "**Europa**". Tuttavia, già ai tempi dell' antica Grecia si collegava questo nome, tratto dal mito amoroso, al territorio che oggi compone l' Unione europea.

Cosa ci dice il mito del *ratto d' Europa*?

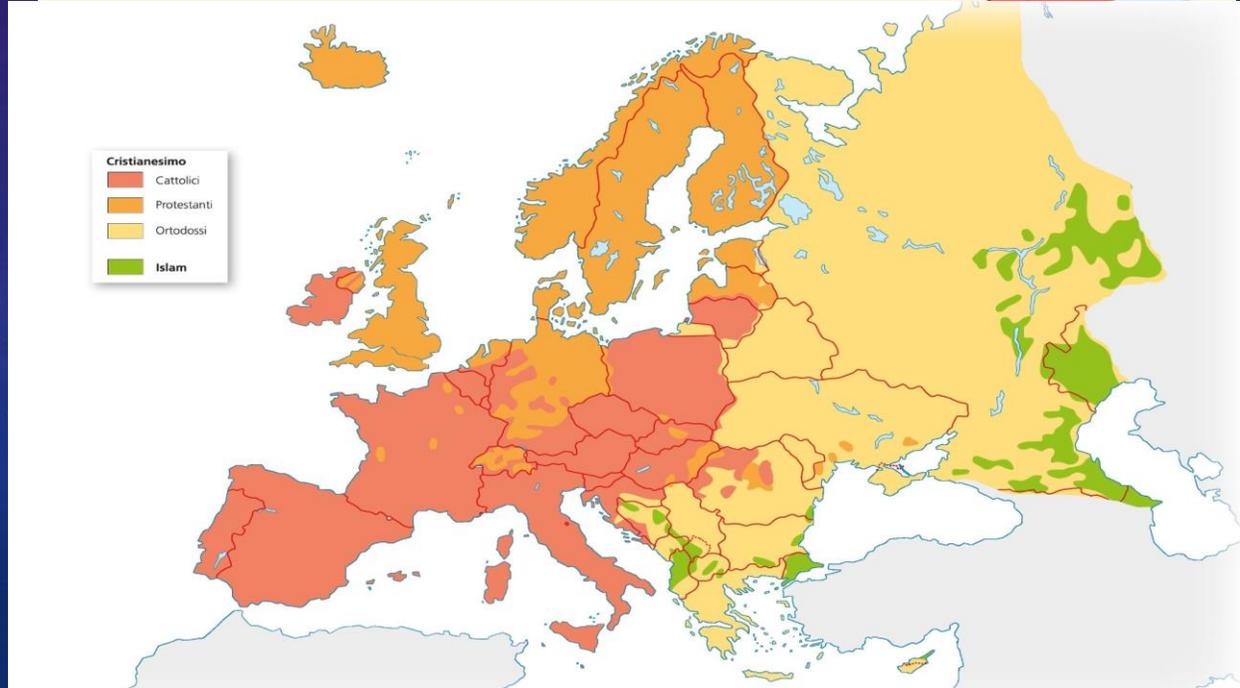
Prima di tutto che il nostro continente prende il nome da una libanese rifugiata in un paese dell' attuale Unione Europea. La fanciulla Europa, strappata contro la sua volontà e in modo violento dalla sua patria, probabilmente stuprata dal suo rapitore ottiene però asilo in una nuova terra dove anzi riesce a ricostruire un futuro. Inoltre, il mito celebra una fondazione basata su un incontro interculturale fra la lingua e la civiltà fenicia e quella greca che fino ad allora rappresentavano mondi distanti e incomunicabili.

Questo mito, insieme ad altri come quello del troiano (e quindi turco) Enea, che fugge dalla guerra e dalla sua città natale in fiamme e sbarca come profugo sulle coste laziali e diviene il capostipite della romanità, comunque li si voglia interpretare, ci interpellano rispetto al valore etico della solidarietà e alle sue origini antiche.

L'EUROPA E I SUOI MITI DI FONDAZIONE

✓ IL PATRIMONIO GIUDAICO-CRISTIANO

I valori del Cristianesimo
(citati nella Costituzione
Europea)



Nella visione cosmogonica della cultura europea operano **valori fondanti** alla cui formulazione ha contribuito anche il cristianesimo nella sua veste giudaico-cristiana.

Il fondamento è biblico, comune in parte ad entrambi, ma anche la diffusione di alcuni grandi valori da parte delle due tradizioni religiose lungo la storia.

Ad es., sia la tradizione giudaica che cristiana si presentano di principio - sebbene poi questo principio sia stato a volte non coerente - come **realtà "inclusive"** e non "esclusive" : il Pentateuco è scritto in lingua ebraica, con qualche pagina aramaica, ma è stata tradotta prima dell' era cristiana in lingua greca anche perché le comunità ebraiche della «diaspora» erano diffuse in tutte le grandi città dell' impero romano, dove gli ebrei avevano sinagoghe, si incontravano tra di loro, pregavano e leggevano la Scrittura; la traduzione greca nella lingua comune a tutto l' Impero - **la *koiné*** - permetteva di comprendere meglio la Bibbia e rappresentava nel contempo un esempio di **"interculturalità"**, perché la traduzione di parole ebraiche in greco comportava anche - come è ovvio - un' **interpretazione** che si avvaleva di concetti già presenti nella cultura greca.

IL VALORE DELLA «DIGNITÀ UMANA»

L'idea di una fondamentale uguaglianza tra gli uomini, che precede ed è più importante delle loro diversità;
Superamento della visione arcaica di una gerarchizzazione degli uomini (razza, religione, pelle, ecc.)

L'idea di radice greca di una sola divinità che regge i destini degli uomini

Verità di fede della creazione (tutti gli uomini a immagine e somiglianza) e della redenzione (tutti gli uomini possono essere perdonati); concezione egualitaria

La parola “persona” in latino indicava la “maschera” che gli attori mettevano a teatro, per farsi riconoscere nel ruolo recitato e farsi sentire anche da lontano;

In greco questa maschera si chiamava “*pròsopon*” e il termine fu utilizzato nella teologia quando si trattò di definire le relazioni tra il Padre, il Figlio e lo Spirito.

Nella nozione di “persona” il cristianesimo ha intrecciato la dimensione “individuo” (intelletto e libero arbitrio) e quella di “relazione” dal momento che l’ uomo non è fatto per restare solo, ma per essere coppia, dare vita ad una società (verticale, famiglia, e orizzontale, le tribù, città, ecc.).

IL VALORE DELLA «PERSONA»

L’ idea condivisa è che «in Europa è proprio la tradizione cristiana ad avere, nel tempo, maturato una sempre maggiore sensibilità nei confronti della persona» ma che le sue due dimensioni sono spesso difficili da comporre

IL VALORE DELLA «DEMOCRAZIA»

Il contributo giudaico-cristiano aggiunge l'idea della "pari dignità" tra gli esseri umani, della convivenza civile del cristianesimo dei primi secoli, dell'esperienza di "fraternità", senza i quali l'idea di democrazia moderna non si sarebbe addensata

Una forma di governo vista come la migliore sintesi conosciuta tra i diritti individuali, basati sulla libertà, e i diritti sociali, basati sulla giustizia;
Viene collegata alla **democrazia ateniese** del V secolo a.C., una sorta di "democrazia elettiva" con una embrionale divisione tra i poteri legislativo-giudiziario ed esecutivo dall'altra.

In sintesi: rispetto alla democrazia greca, che riteneva detentori di pieni diritti solo i cittadini maschi della *polis*, «la rivoluzione morale (che) avvenne grazie all'avvento del cristianesimo (...) offrì le basi etiche della democrazia moderna, creando uno status morale per gli individui - in quanto figli di Dio - che finì per tradursi in uno status o ruolo sociale

Diversamente dal **laicismo**, detto anche “laicità alla francese”, secondo cui la religione riguarda la sola sfera privata e “spirituale” ma deve rimanere fuori dalla sfera pubblica che è esclusivo campo dello Stato, la **laicità** riconosce a tutti i soggetti sociali presenti nel territorio di uno Stato il diritto di esprimersi sui diversi argomenti, privati o pubblici.

Dai valori della democrazia e della laicità discendono i due grandi principi della **sussidiarietà** (iniziativa sociale dal ‘basso’) e della **solidarietà** (iniziative pubbliche o private di giustizia sociale), che ispirano gran parte delle Costituzioni degli Stati europei.

IL VALORE DELLA «LAICITÀ»

Il concetto di “laicità” è uno degli **elementi irrinunciabili** di ogni moderna democrazia e dovrebbe riparare dalle tentazioni di un potere religioso che vuole occupare lo spazio del potere civile o anche viceversa. Il contributo giudaico-cristiano viene indicato nella famosa affermazione del «dare a Cesare quel che è di Cesare e dare a Dio ciò che è di Dio», una sorta di **«doppia cittadinanza»** del cittadino cristiano (europeo).

L'altra «europa»





La guerra ai Marcomanni

IL BARBARO NEL MONDO GRECO-ROMANO

Lo straniero che non sa parlare la lingua ellenica (balbetta), culturalmente e socialmente inferiore

Rozzo, incivile, sporco, non si rade; le sue leggi, costumi, credenze sono inferiori a quelle romane

«Graecia capta ferum victorem cepit»
(Orazio)
«la Grecia conquistata conquistò il selvaggio vincitore romano».



Grazie dell'attenzione!
Arrivederci al 14 Marzo alle ore 15.30